

III. Uno Stato contestato ('60-'80)

A. La contestazione

1. Un modello in crisi

La contestazione può essere spiegata grazie al contesto internazionale:

- La guerra del Vietnam fa nascere una coscienza politica e un attivismo dei giovani.
- Rifiutano una guerra «sporca»
- Cominciano a contestare il sistema politico e economico responsabile della guerra
- Non sono pronti a fare come i loro genitori: consumare e ubbidire.



Questa generazione comincia nel 1966-68 a contestare la società italiana e lo Stato bloccando le università e manifestando.

La rivolta giovanile coinvolge anche il mondo del lavoro durante «l'autunno caldo» del 1969. L'Italia è bloccata da operai e studenti che cominciano a parlare di rivoluzione. Lo Stato italiano diretto dalla DC e alleato agli Stati Uniti ha paura.



2. Il terrorismo nero

Cf. Il documentario belga:

«Retour aux sources : Les années de plomb, une tragédie italienne»

a. Pizza Fontana

Dal 12 dicembre 1969, diversi attentati toccano l'Italia facendo numerose vittime. Il più terribile si svolge a Milano nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, piazza Fontana. Ci sono 17 morti e 88 feriti.

La polizia di Milano cerca i responsabili. 2 anarchici (Pietro Valpreda e Giuseppe Pinelli) sono arrestati. La versione ufficiale incolpa l'estrema sinistra.

Ma negli anni '90, l'indagine dimostra che l'attentato di Piazza Fontana è l'opera della destra neo-fascista e dei servizi segreti italiani.

b. L'attivismo della destra neo-fascista : la strategia della tensione

La strategia della tensione consiste nel fatto di provocare una paura nella popolazione e creare disordine per spingere lo Stato a prendere delle misure autoritarie.

Dopo la strage di Piazza Fontana, c'è quella del :

- 28 maggio 1974: Piazza della Loggia a Brescia: 8 morti e 100 feriti
- 4 agosto 1974: Treno Italicus tra Firenze e Bologna: 12 morti e 44 feriti.
- 2 agosto 1980: Stazione di Bologna: 85 morti e 200 feriti.

La destra neo-fascista è responsabile del 67% degli atti di violenza. Un attentato tutti i giorni in Italia durante 10 anni!

C. La tentazione del colpo di stato

L'8 dicembre 1970, il principe Borghese tenta un colpo di Stato ma fallisce. La violenza fascista mette in difficoltà la democrazia italiana mentre esiste un'altra violenza.

3. Il terrorismo rosso

I militanti delle Brigate Rosse o di Prima Linea sono persone che gradualmente si sono radicalizzate perché le attività democratiche legali non sono efficaci.

I «rossi» fanno attentati diversamente. Cercano sempre di toccare una persona «colpevole» secondo loro: padroni, poliziotti, giudici, politici.

Hanno 3 modi di azione:

- l'assassino
- La gambizzazione («colpire uno, educarne cento»)
- Il rapimento di personalità per «giudicarle».

Il caso il più famoso è quello di Aldo Moro, capo della DC che negli anni '70 si dichiara favorevole a un'alleanza con il PCI. Questo progetto si chiama il «Compromesso storico», accettato dal dirigente del PCI, Enrico Berlinguer.

Il 16 marzo 1978, Aldo Moro è rapito dalle Brigate Rosse. Rimarrà 55 giorni nel «carcere del popolo» e sarà giudicato dalle Brigate Rosse.

Secondo le BR, Moro è colpevole della repressione, della dominazione della Borghesia e delle ditte multinazionali sugli operai. Non volano dell'alleanza della DC con il PC perché la sinistra dovrebbe fare compromessi.

Le BR cercano di negoziare la liberazione di Moro contro militanti incarcerati.

Ma lo Stato rifiuta ogni trattativa. Aldo Moro è ritrovato ucciso il 9 maggio 1978 in una macchina (Renault 4L) nella via Caetani che si trova a meta della strada delle sedi della DC e del PCI.

Conclusione

Dopo il 1978, poco a poco, i gruppi di sinistra sono indeboliti perché hanno meno sostegno popolare a causa del livello di violenza troppo importante.

Lo Stato riesce a stabilire le violenze. Il caso Moro è all'origine della fine degli Anni di Piombo. Come per esorcizzare questi anni di violenza, gli Azzurri vincono il Mondial 1982.